

1169, sentita ch' ebbe la morte del conte Filippo suo fratello, si mise nel possesso della contea di Fiandra, di cui le avea fatto fare omaggio eventuale da' suoi vassalli, non che al suo sposo, giusta Gilberto di Mons (pag. 93), in mezzo a numerosa assemblea tenutasi a Lilla nel 1177 al suo partire per la crociata. La vedova Matilde reclamò il suo vedovile; la Francia pretese coll' armi in mano l'Artois qual dote d'Isabella moglie di Filippo Augusto, ed Enrico duca di Brabante voleva l'intera Fiandra a nome di Matilde sua sposa, figlia di Matteo d'Alsazia conte di Boulogne. Ma Baldovino mercè una somma di denaro allontanò tosto quest' ultimo. Nell'ottobre 1191 seguì il trattato o giudizio arbitramentale d'Arras con cui si aggiudicarono a Luigi figlio del re di Francia Arras, Bapaume, Aire, Saint-Omer, Hesdin e Lens, gli omaggi di Boulogne, di Guines, di Saint-Pol e d'Ardres; Gand, Ipres, Courtrai, Bruges e Oudenarde a Margherita; ed a Matilde per sua vita Lilla, Orchies, Douai, Furnes, Nieuport ec. (*Gilbert de Mons*). Ritornato il re Filippo Augusto nel gennaio 1192 da Terra Santa, si recò Baldovino a visitarlo in Parigi per rendergli omaggio. Vinto dalle promesse e dai presenti di Matilde vedova di Filippo d'Alsazia, ricusò il monarca di accettare quell'omaggio, e volle tutta Fiandra fosse lasciata in vedovile a quella principessa, che prendeva il titolo di contessa-regina per esser figlia di un re. Richiese il conte che fosse giudicata la sua causa, ma il re, anzi che fargli giustizia, s'imaginò di farlo arrestare. Baldovino avvertito dai suoi amici si diè alla fuga accompagnato da un cavaliere e da due domestici. Filippo Augusto, sdegnato della sua fuga, minacciò di fargli guerra. Lo confortarono i Fiamminghi col promettergli di assisterlo con tutte le loro forze. Ma il re mutò opinione, e fece sapere al conte che potèva recarsi a lui in tutta libertà. Il loro convegno fu in Peronne, ove Baldovino si obbligò di pagare in due tempi pel diritto di rilievo la somma di cinquemila marchi, peso di Troyes: *Cum juris sit, dice lo stesso Gilberto di Mons (pag. 233), sed non amoris in Francia ut quilibet homo pro relevio feodi sui ligii tantum det domino suo quantum ipsum feodum intra annum valeat*. Allora l'omaggio di Baldovino non andò più soggetto a difficoltà, e fu reso